

Un esposto in Procura per il “disastro ecologico” di Malpensa

Pubblicato: Lunedì 24 Ottobre 2011

Parte da Casorate Sempione l'**esposto alla magistratura sull'impatto ambientale dell'aeroporto di Malpensa**: martedì mattina sarà depositato alla Procura della Repubblica di Busto Arsizio.



Quasi una extrema ratio, quella scelta dal Comune a due passi dalle piste di Malpensa, il cui abitato viene sorvolato dagli aerei in virata dopo il decollo: «**Otto mesi fa** – dice il vicesindaco Tiziano Marson, confermando le indiscrezioni sull'esposto – **avevamo spiegato che era aperta anche la possibilità di ricorrere alla magistratura**. In questi mesi abbiamo chiesto alle varie autorità informazioni e verifiche: ad oggi abbiamo avuto solo qualche contatto con le ASL, ma **non si è arrivati a nessun risultato concreto**».

L'esposto per il "disastro ambientale" (come lo definì [un documento riservato del Corpo Forestale dello Stato, scovato dal Fatto Quotidiano](#)) **tira in ballo tutte le autorità territoriali e aeroportuali: Enac, Enav, Regione Lombardia e Arpa**, ma anche il gestore aeroportuale, la SEA. Il vicesindaco Marson spiega che la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso e che ha spinto alla presentazione dell'esposto è stata **«la ripresa dei voli notturni»**: «La notte si sente il rombo degli aerei, proprio sopra al paese: noi vorremmo avere i dati precisi sul rumore e i tracciati radar che dicono se sono rispettati o meno».



Da sempre **il rumore** è l'**aperto più evidente della presenza dell'aeroporto**, in passato diede origine a contrapposizioni tra piemontesi e lombardi, ma anche tra gli stessi Comuni del Varesotto. Oggi però l'approccio localistico è stato in gran parte superato, tanto che anche Comuni di "seconda fascia" (non direttamente confinanti, né aderenti al CUV) hanno chiesto **verifiche sul rumore, come nel caso di Gallarate**, che è **toccata dalla rotta in virata stretta dopo il decollo** (nata in origine per i lenti turboelica, che in questo modo "liberavano" prima le altre rotte di decollo) che viene sfruttata per ridurre l'impatto sui Comuni a Nord dell'aeroporto. L'esposto di Casorate parla di **«totale disinteresse da parte delle istituzioni»** e spiega che «nonostante le continue

richieste risulta **impossibile ottenere un costante monitoraggio dell'inquinamento acustico**».

Nell'arco di quasi quindici anni, però, ha iniziato ad emergere in modo più forte la coscienza dell'**inquinamento atmosferico, invisibile ma più pericoloso**, che tocca sia un'area di grande pregio naturale come la Valle del Ticino, sia una zona densamente urbanizzata. Prima la "sentenza



Quintavalle" ha fatto emergere con chiarezza i **danni ai boschi e all'ecosistema**, poi è venuto alla luce il superamento di vari parametri di legge: lo **studio commissionato dal Comune** di Casorate Sempione ha dimostrato **l'esistenza di livelli molto più alti del consentito** per varie sostanze inquinanti, come dibenzopirene, dibenzoantracene, naftalina. Prodotti che in gran parte derivano dalla combustione dei carburanti usati in aeronautica. «I medici – si legge nell'esposto, che è firmato dal sindaco di Casorate Giuseppina Quadrio e dal legale dell'ente comunale – hanno rappresentato **l'esistenza di un aggravamento delle condizioni di vita e delle pericolosità ambientali** connesse all'inquinamento atmosferico legato all'aeroporto di Malpensa, individuando negli agenti inquinanti presenti nell'aria, cause specifiche di **aumento del rischio di contrarre malattie oncologiche serie** e difficilmente curabili».

E di fronte alla definizione di "disastro ecologico" che viene da un corpo dello Stato (definizione esplicitamente richiamata), l'esposto parla di «**conclamata ed ingiustificata [...] inerzia, dolosa, delle Istituzioni aeroportuali** (Sea, Enac, Enav, ministero dei Trasporti, ministero dell'Ambiente e ARPA)»: «nulla (o davvero molto poco) si è fatto in materia di riduzione dell'impatto ambientale connesso a Malpensa e a tutela della popolazione e dei paesi limitrofi all'attività aeroportuale». Nel documento si richiamano anche gli obblighi del cosiddetto "Decreto D'Alema" del 1999: avevano scadenza gennaio del 2000 ma secondo il Comune non sono mai stati rispettati. L'esposto denuncia è a carico di «**tutti i soggetti che [la Procura] vorrà o potrà individuare** affinché vengano perseguiti e sanzionati tutti i comportamenti commissivi od omissivi, dolosi o colposi».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it